

## BARLETTA

LE MURA ARAGONESI

Mura del Carmine  
novità e sicurezza

C'è l'ok della Soprintendenza Archeologica

● **BARLETTA.** Lavori di recupero e di messa in sicurezza delle mura di via Mura del Carmine: la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta - Andria - Trani e Foggia ha firmato l'autorizzazione del progetto definitivo. «Si condivide - scrive la Soprintendenza - la scelta di ripristinare filologicamente l'originaria volumetria del barbacane perduto con strutture in acciaio, in linea con i principi cardini del restauro critico di distinguibilità e reversibilità».

L'intervento è stato finanziato attraverso il bando Sisus (Strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile), importo complessivo 640mila euro.

«In seguito al percorso intrapreso con il concorso di "Periferie 2017" (Percorso delle antiche mura del Carmine, Barletta) - sottolineano i progettisti, arch. Mariacristina Agnello, arch. Maio Maria Rosario Bruno, arch. Massimiliano Cafagna, arch. Vincenzo Sallerno - il Comune di Barletta ha aderito all'Avviso Pubblico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la manifestazione d'interesse alla procedura di selezione per l'individuazione di 10 aree periferiche ricadenti sul territorio dei comuni italiani, da sottoporre a interventi di riqualificazione urbana mediante l'indizione di una procedura di concorso di idee, del 08/06/2017; Tra le 10 aree urbane selezionate, è compresa l'area 02 - Comune di Barletta - Percorso delle antiche Mura del Carmine, che insieme alle altre è stata oggetto del concorso di idee, indetto dallo stesso Ministero, per la riqualificazione dell'area periferica di che trattasi».

**L'AREA DI INTERVENTO** - E poi: «Le antiche mura aragonesi barlettane si trovano nell'estremo nord della città a ridosso della litoranea. La prima cinta normanna è anteriore al 1190, probabilmente costruita tra il 1046 e il 1055. Realizzata per volere del conte Pietro "il normanno"; La seconda fase delle mura (1156-1162) fu eretta per volere di re Guglielmo I di Sicilia detto "il Malo", della casata degli Altavilla, che elevò Barletta al rango di città regia; Nella terza fase, attorno al 1268, si realizzò la sistemazione e la correlazione tra le due parti del pe-

rimetro murario mediante lo spostamento del cosiddetto "muro del Cambio" per volere di Carlo I di Angiò; La quarta fase è successiva all'incoronazione di re Carlo II d'Angiò, stimata intorno al 1300 e comprende i borghi esterni di S. Giacomo, S. Antonio Abate e S. Vitale; La quinta fase è quella che interessa la porzione delle mura oggetto dell'intervento. È il tratto che delimita il centro storico a nord, sull'asse stradale oggi conosciuto come via Mura del Carmine. La costruzione si ebbe con l'arrivo degli Aragonesi. Come risulta dai documenti del 1458, 1465 e 1481, sotto Ferrante si ripararono e accrebbero i fortini ed i fossati ma i grandi cambiamenti avvennero solo nei primi anni del 1500, sotto la dominazione del viceré spagnolo don Raimondo de Cardona (1509-1522)».

**IL PROGETTO** - Nel progetto di recupero è stata compiuta la scelta di non ripristinare lo stato originario della muratura aragonesa ma di mantenere la commistione di materiali perché testimonia le diverse fasi evolutive della cinta muraria. «In base allo stesso principio sia gli interventi di cuci-scuci che la risarcitura delle lacune e, quando non derivata da significative fasi costruttive delle mura ma dovuta a soli fenomeni di degrado - aggiungono gli architetti - avverrà con materiale omogeneo rispetto al paramento murario. La riconoscibilità dell'intervento sarà garantita dalla sfumatura di colore della pietra nuova, dalla sua regolarità e dalla inevitabile riconoscibilità della posa in opera che verrà compiuta dalle maestranze. Per quanto concerne il coronamento delle mura, negli interventi di restauro del "Lotto 1" si decise di concludere superiormente il paramento murario con un cordolo in pietra bocciardata privo di oggetto rispetto al paramento, e dunque privo di gocciolatoio. Tale soluzione ha causato nuovi problemi al paramento recentemente risanato a causa della percolazione delle acque meteoriche, come lo sviluppo di patina biologica e la presenza di dilavamento. Infine, a mo' di parapetto, è stata apposta una ringhiera di protezione, realizzata con finitura opaca color canna di fucile».

## IL PROGETTO DEFINITIVO

Firmata l'autorizzazione del progetto definitivo con la scelta di ripristinare filologicamente l'originaria volumetria

## LE FASI EVOLUTIVE

Compiuta la scelta di non ripristinare lo stato originario ma di mantenere la commistione di materiali stratificati nel tempo



## MURA DEL CARMINE

Un restauro fra passato e futuro: lo stato attuale delle mura aragonesi, quello di alcuni decenni fa e una tavola del progetto



Ancora: «Nell'ambito del progetto per il Lotto 2, si è deciso di realizzare un parapetto in conci di carparo quadrati con tessitura gotica a due teste 37x25x20 cm, posizionati in sottocordolo rispetto al paramento originario sottostante. Il parapetto sarà concluso da un cordolo in pietra dura calcarea provvisto di gocciolatoio e oggetto di 5-7 cm. La scelta che il paramento murario conformi anche l'elemento del parapetto si fonda su valutazioni storico-filologiche: in antico, infatti, il paramento murario delle fortificazioni si elevava oltre la quota stradale, per garantire la protezione alle milizie e ottemperare agli scopi difensivi delle

fortificazioni. La scelta di un parapetto in muratura e non metallico, inoltre, trova confronti in numerosi interventi di restauro di circuiti murari pugliesi, quali ad esempio nelle città di Ostuni, Monopoli, Bari, Giovinazzo, Molfetta e Trani. Anche in base a valutazioni di carattere architettonico, inoltre, le qualità formali di una ringhiera metallica appaiono incompatibili con l'estetica della cinta muraria, alterandone il carattere di testimonianza storica. Il progetto per il Lotto 2, dunque, propone un parapetto opaco in muratura, riprendendo il tipo già presente all'estremità occidentale delle mura (Forte Paraticchio) e in

previsione di una auspicabile sostituzione di quello metallico del Lotto 1».

**LA SCALA E IL BARBACANE** - Conclusione: «Si propone anche la demolizione della scala novecentesca che si attesta sul suo fianco, restituendo alla torre la propria volumetria originaria. Dai rilievi e dalle indagini effettuate, inoltre, si evince che i conci della scala non sono ammassati con quelli del barbacane: tale condizione consente di ipotizzare il recupero della muratura originaria senza necessità di integrazioni del paramento, occultato ma non alterato dalla scala posticcia».

## BARLETTA PREMIATI IN DUE COMPETIZIONI

Tra gusto e inventiva culinaria Dicuonzo e Cristallo diventano campioni pizzaioli

● **BARLETTA.** Si è svolta a Campobasso la prima edizione del "trofeo internazionale di pizza", organizzato dall'Upm (Unione pizzaioli molisani) in collaborazione con l'Apn (Associazione pizzaioli napoletani).

Numerosi i concorrenti in gara, provenienti da ogni parte d'Italia, che si sono confrontati in diverse categorie.

Nella categoria «pizza dessert», si è distinto il pizzaiolo barlettano Luca Ivan Dicuonzo, che ha conquistato il terzo posto con una pizza ispirata ad un dolce tipico della tradizione siciliana, la cassata: impasto al cacao, crema di ricotta di pecora, pan di



Luca Ivan Dicuonzo e Nunzio Cristallo



zio Cristallo conquista il premio alla tecnica, terzo posto alla pizza team e un'altro terzo posto alla pizza classica categoria istruttori.

Insomma la perfetta rappresentazione

## BARLETTA DONAZIONI E MANIFESTAZIONE

L'aiuto concreto del Lions Club all'Associazione Trapiantati Alba e a «Il sorriso di Angelman»

● **BARLETTA.** In vista della conclusione dell'attività sociale annuale, il Lions Club Leontine De Nittis ha individuato, su segnalazione di alcuni soci, due necessità che si sono tradotte in opportunità di service a sostegno delle attività di altrettante associazioni che operano in ambito socio sanitario. A beneficiarne sono state l'Associazione «Il sorriso di Angelman» e l'Associazione Trapiantati Alba onlus che hanno ricevuto il contributo economico dal presidente Giuseppe Marinelli durante la cerimonia tenutasi nella cappella del vecchio Ospedale Civile, sede dell'associazione trapiantati.



determinando dismorfia, ritardi nello sviluppo e disturbi di origine neurologica, motori e intellettivi, mentre la seconda sarà a copertura di una parte delle spese che sta sostenendo un